

**TORINO**

Cerca nel sito

METEO

Un capocomico contemporaneo

Jurij Ferrini è un attore regista autore di se stesso in scena, un incantatore e incarnatore di parole

di GIAN LUCA FAVETTO



10 ottobre 2015



Jurij Ferrini è un attore regista autore di se stesso in scena, un incantatore e incarnatore di parole. Si presenta come capocomico, e in effetti lo è: un capocomico contemporaneo. Piemontese di Ovada, scuola allo Stabile di Genova, è uno che non si astiene, che non fa compitini. L'ho visto a teatro, nei suoi personaggi, e un paio di settimane fa l'ho conosciuto. Ho chiacchierato con lui e ho assistito alle prove dell'“Avaro”, che ha preso da Molière e ha portato in pasto al nostro tempo presente. Prodotto dal Teatro Stabile di Torino, è in cartellone in queste settimane, rimane in replica al Gobetti fino a domenica 8

novembre.

Mi ha parlato del suo lavoro d'attore e ho visto le sue teorie e i suoi racconti materializzarsi in scena. E mi sembra che sappia mettere in pratica ciò che dice. Incarna perfettamente il pensiero nel personaggio che interpreta, e lo si vede in scena. Più ancora che nelle repliche dello spettacolo, lo si capisce con chiarezza in prova. E questo succede quando è buon teatro ciò che accade.

Ho anche assistito alla prima, e ho avuto la felice sensazione che il teatro non finisca mai. È la sensazione che provi quando stai bene in sala, nel luogo e nel tempo in cui ti trovi, è quella che ti fa sentire partecipe: lo spettacolo, sì, si chiude, termina, cala il sipario, così come si apre, arrivano gli applausi a sancire il ritorno nell'esistenza quotidiana, al di qua del palco. Ma il teatro, no, il teatro non finisce, non si conclude, non è mai compiuto, perfetto, chiuso in un paio d'ore, nemmeno in quattro, nemmeno in dieci. Seppur con tutti i suoi limiti, non si inscatola nel tempo, né nello spazio. Il teatro è in lavorazione continua, come la vita.

Sostiene Jurij Ferrini: “Se non abbiamo la capacità di far ridere con ‘La mandragola’ o con ‘Aspettando Godot’ o con ‘L'avaro’, non è un problema del pubblico, ma degli attori. Siamo noi che andiamo sul palco”. Vale la pena seguire la sua sfida. Non delude.

Mi piace Piace a 32.314 persone.